

KS. ROBERT CZARNOWSKI – WARSZAWA

LE CONFERENZE DEI VESCOVI E DEI CAPITOLARI IN POLONIA NEGLI ANNI 1918-1939

Introduzione

L'esame delle conferenze dei vescovi e dei capitolari in Polonia negli anni 1918-1939 è l'obiettivo di questa ricerca, effettuata a partire dal panorama delle realtà storiche, giuridico – canoniche e pastorali della Polonia nel periodo interbellico. La situazione nella quale si trovò la Chiesa polacca dopo la riconquista dell'indipendenza da parte della Polonia, l'11 novembre 1918, dopo 123 anni di dominazione russa, austriaca e prussiana è la ragione di questa scelta

KS. ROBERT CZARNOWSKI – adiunkt na Wydziale Dziennikarstwa Informacji i Bibliologii Uniwersytetu Warszawskiego (dr). W latach 2014-2022 był Sekretarzem Generalnym Polskiej Misji Katolickiej we Francji oraz dyrektorem Archiwum historycznego mieszczącego się w Seminarium Polskim w Paryżu. W latach 2018-2021 koordynował prace Studium Akademickiego w ramach Europejskiej Szkoły Liderów Polonijnych w Paryżu, a obecnie jest zaangażowany w działalność Studium Akademickiego w Madrycie będącego częścią projektu KPRM „Patriotyzm dnia codziennego rodziny polskiej na Emigracji”. Współpracował z najważniejszymi instytucjami państwowymi takimi jak: Naczelna Dyrekcja Archiwów Państwowych, Narodowy Instytut Polskiego Dziedzictwa Kulturowego za Granicą „Polonika”, Narodowe Archiwum Cyfrowe. Ma bogate doświadczenie w zarządzaniu projektami ukierunkowanymi na zachowanie dziedzictwa narodowego. Zajmował się m.in koordynowaniem zadań w Programie Ministra Kultury i Dziedzictwa Narodowego związanych z opracowaniem, inwentaryzacją, digitalizacją i promocją Archiwum PMK we Francji (trzy edycje). Uczestniczy w programie „Inicjatywa

Si rende necessario dire che i primi anni di libertà furono occupati dalla lotta per la definizione delle frontiere della nazione, dagli sforzi di integrazione delle tre regioni precedentemente occupate e dalla ricostruzione dopo le rovine di guerra. La nazione era molto differenziata dal punto di vista dello sviluppo economico in conseguenza esito della divisione in tre zone di dominazione straniera, il cui progresso era stato influenzato dalle scelte delle nazioni occupanti.

Alla luce di quanto sin qui detto, occorre tener presente che il contributo dell'Episcopato Polacco, nella pastorale, ha tre fasi successive. La prima si sviluppò all'epoca delle spartizioni della Polonia. La seconda fase nel decennio 1918-1928, durante il quale la stragrande maggioranza dei Vescovi polacchi determinava il funzionamento della Chiesa, ognuno nell'ambito delle esigenze della propria diocesi. L'ultima fase è il periodo relativo ai lavori preparatori del primo concilio plenario polacco, avviati durante il secondo decennio della Polonia libera. Dalla prospettiva odierna si può constatare che tali anni furono per l'Episcopato Polacco una scuola preziosa di assunzione di responsabilità, di decisionalità e d'impegno nell'azione. È da tener presente che la Conferenza Episcopale Polacca dovette anche affrontare in modo deciso la questione dell'insegnamento della religione nelle scuole, aggravata maggiormente dall'infiltrazione di insegnanti di sinistra; e, per un certo tempo, l'indisponibilità del ministero competente.

Non meno importante si rivelerà la problematica che sarà oggetto dell'analisi di questo articolo, in cui viene mostrato il ruolo delle conferenze dei vescovi e dei capitolari in Polonia. Nella prima parte della nostra ricerca sarà preso in considerazione il ruolo delle conferenze dei vescovi. Dall'analisi delle fonti, si rileva che le Conferenze Episcopali vengono convocate in Polonia sin dal 1919. I problemi trattati durante questi incontri, lo scambio di idee e di concetti durante le discussioni, le delibere dell'Episcopato che avevano il carattere di un impegno volontario e i postulati avanzati durante i dibattiti, contribuirono, in modo significativo per la pastorale in Polonia. Si rende necessario mettere in evidenza che le Conferenze dei vescovi furono indette dall'arcivescovo di Gniezno e Poznań, come Primate della Polonia, mentre le sedute furono presiedute dall'arcivescovo

Doskonałości – Uczelnia Badawcza” (IDUB) na Uniwersytecie Warszawskim. Realizował projekty badawcze o nazwie „Wybitni przywódcy polskiej emigracji we Francji” oraz „Z ważnych wydarzeń życia społecznego Polonii we Francji”. Był zaangażowany w projekt Ministerstwa Edukacji i Nauki pt. „Nauka dla Społeczeństwa”, w ramach którego włączył się w realizację zadania: „Digitalizacja dziedzictwa narodowego, zachowanego w Archiwum Polskiej Misji Katolickiej w Paryżu”. Należy do Zespołu Badawczego Polonijnej Biblioteki Cyfrowej Uniwersytetu Warszawskiego i realizuje zadania związane z zachowaniem i upowszechnianiem polskiego dziedzictwa znajdującego się poza granicami kraju. ORCID: 0000-0002-3909-0600. Kontakt: r.czarnowski@uw.edu.pl.

di Varsavia, come primate del Regno Polacco. In modo particolare il primate Hlond si impegnò ad unificare i vescovi polacchi fra di loro, con il nunzio e con la Sede Apostolica.

Degno di attenzione, sarà anche il ruolo dei Capitolari. È da tener presente che il Capitolo cattedrale era il senato del vescovo, il quale lo consigliava nella gestione della diocesi, e sostituiva il vescovo nell'amministrazione della diocesi nel periodo della sede vacante. Uno dei suoi compiti fu anche la preoccupazione per il culto liturgico solenne nella chiesa cattedrale. Nel caso della mancanza del capitolo cattedrale, il vescovo doveva istituire un gruppo consultorio il quale svolgeva le funzioni fondamentali delle attività del capitolo cattedrale e quindi eleggeva il senato nonché il consiglio vescovile.

La fonte principale della presente ricerca è costituita dai materiali non editi, raccolti negli archivi delle diocesi. Un insieme a parte è costituito dalle fonti edite e studi complementari. Merita di essere segnalata, la pubblicazione di Stanisław Wilk, intitolata *L'Episcopato della Chiesa cattolica in Polonia negli anni 1918-1939*¹. Si tratta di un libro molto utile nella fase iniziale di redazione di questo articolo, grazie alla ricca bibliografia. L'opera di Stanisław Wilk, presenta un quadro molto concreto e metodologicamente chiaro sull'operato della Conferenza Episcopale Polacca negli anni 1918-1939. Lo studio consta di cinque capitoli, cui si aggiungono la bibliografia accuratamente scelta, nonché le fonti studiate, le conclusioni redatte in italiano, inglese e tedesco e l'indice dei nomi di persone. Oggetto del volume è l'Episcopato della Chiesa cattolica di rito latino, greco-cattolico e armeno in Polonia e, in quanto tale, viene chiamato «Conferenza dei Vescovi», anticamente «Unione (Zjazd) dei Vescovi». Stanisław Wilk non intende occuparsi dell'attività dei singoli vescovi in quanto tali e tanto meno dello studio sulle diocesi da loro guidate. Wilk presenta dettagliatamente la situazione ecclesiale, rileva l'urgenza della riorganizzazione delle circoscrizioni ecclesiastiche.

1. Conferenze Episcopali e ruolo di alcuni vescovi

Come punto di partenza della ricerca in questo studio sembra opportuno mettere in evidenza che un ruolo notevole nella pastorale in Polonia svolsero le Conferenze Episcopali convocate sin dal 1919. I problemi trattati durante questi incontri, lo scambio di idee e di concetti durante le discussioni, le delibere dell'Episcopato che avevano il carattere di un impegno volontario e i postulati avanzati durante i dibattiti, contribuirono, in modo significativo per la pastorale in Polonia. In questo momento possiamo tener presente la Conferenza dell'Epi-

1. Cfr. S. Wilk, *Episkopat Kościoła katolickiego w Polsce w latach 1918-1939*, Warszawa 1992.

scopato Polacco che si tenne a Varsavia nel 1927 alla quale i vescovi discutevano di vari problemi della Chiesa polacca dell'epoca².

I vescovi sono stati divisi nelle commissioni di vari settori: l'educazione, l'attività caritativa, la stampa, *l'Azione Cattolica*, le missioni, ecc. e ad esse andava il merito dell'elaborazione delle indicazioni pratiche per la pastorale. Di loro competenza era, tra l'altro, il raccogliere informazioni e confrontarle con lo stato di fatto ed anche elaborare certi problemi e porre la massima attenzione ai temi più importanti della vita e dell'attività religiosa ed ecclesiastica. Dette Commissioni lavoravano anche per resistere con efficacia ai tentativi di far diminuire l'autorità della Chiesa e del cattolicesimo in Polonia³.

È bene tener presente che tra sopra nominate commissioni un ruolo particolare aveva la *Commissione Giuridica*. Conformemente al regolamento, il suo compito consisteva nel rispondere ai dubbi dei vescovi e dar loro consiglio nelle difficoltà, qualora la questione presentata davanti alla *Commissione* non aveva solo carattere locale, ma poteva avere ricadute anche in altre diocesi. Questa *Commissione* doveva inoltre risolvere i problemi urgenti che avevano un'importanza generale per la Chiesa polacca⁴.

È bene tener presente che durante la seduta *Straordinaria* della Conferenza Episcopale a Gniezno, convocata nei giorni 17-20 settembre 1928 i vescovi hanno preso in considerazione la valutazione della situazione pastorale in Polonia. Inoltre i Vescovi decisero di intendersi su tutte le questioni ecclesiastiche di carattere generale, osservando la giurisdizione della Conferenza Episcopale la quale, pur non essendo una legge, doveva tuttavia essere considerata come indicazione per l'attività dei singoli vescovi⁵.

Dall'analisi delle fonti, si rileva che durante la seduta *Straordinaria* della Conferenza Episcopale a Gniezno, convocata nei giorni 17-20 settembre 1928 l'arcivescovo Adam Sapieha, metropolita di Cracovia, pronunciò il discorso su: *I compiti odierni dei vescovi e dell'Episcopato*. Sottolineò la quantità eccessiva di attività devozionale rispetto al lavoro sulla moralità dei parrocchiani. Riteneva che si dedicasse troppo tempo alle varie solennità, manifestazioni, ricorrenze, anniversari⁶.

2. Archivio Diocesano di Siedlce, Atti Generali – Conferenza Episcopale [ADS, AOKE], Protokół Zjazdu Biskupów Polskich w dniach 15-17 marca 1927 w Warszawie, vol. 11, c. 9.

3. ADS, AOKE, Rezolucje Konferencji Episkopatu Polski z dnia 16-19 września 1928, vol. 11, cc. 15-17; Z. Zieliński, *Rola katolicyzmu w okresie Dwudziestolecia*, „Więź”, 25 (1982), pp. 3-14.

4. ADS, AOKE, Rezolucje Konferencji Episkopatu Polski z dnia 16-19 września 1928, vol. 11, c. 17-18.

5. Ibidem, c. 15-17.

6. Archivio Arcidiocesano di Gniezno [AAG], segnatura 220, cc. 173-178, cfr. Discorso di arcivescovo Adam Sapieha: *Dzisiejsze zadania biskupów i episkopatu*.

Le fonti annotano che questo discorso fu completato da osservazioni del Primate della Polonia. Nella discussione venivano trattate le questioni del settore giuridico e legale (amministrazione, diocesi), del rapporto del vescovo con il clero e con i fedeli ed anche la questione delle visite pastorali. Il cardinale August Hlond fece notare *l'assenza di persone colte e della "classe media" nella vita ecclesiastica*. Secondo l'opinione del Primate anche la gente semplice non si sente legata abbastanza fortemente alla Chiesa e al clero. Notò pure un'altra cosa:

*ci lasciamo ancora illudere da manifestazioni di religiosità esteriore nella società, che non manca di buona volontà, ma manca di persone impegnate, pronte a combattere per la fede, capaci di dirigere l'azione cattolica nella situazione di oggi*⁷.

Ora bisogna rilevare alcuni membri dell'Episcopato Polacco. Sembra oportuno e doveroso presentare all'inizio Primate della Polonia August Hlond. Ricordiamo che il 13 febbraio 1926 morì il metropolita di Gniezno e Poznań, il Primate Polacco card. Edmund Dalbor⁸. Dopo alcuni mesi, il 24 giugno 1926, il Santo Padre nominò arcivescovo di Gniezno e Poznań August Hlond⁹, elevandolo l'anno dopo (1927) alla dignità cardinalizia¹⁰.

I problemi dell'intera Chiesa polacca occuparono un grande spazio nell'attività del cardinale Hlond. In realtà, in forza delle decisioni della Sede Apostolica del

7. AAG, AKM, Protokół Konferencji Episkopatu Polski. Gniezno 16-20 września 1928, segnaturo 220, cc. 240-252.
8. Card. Edmund Dalbor nacque a Ostrów Wielkopolski il 30 ottobre 1869. Il Papa Benedetto XV lo elevò al rango di cardinale nel concistoro del 15 dicembre 1919. Morì il 13 febbraio 1926 all'età di 56 anni. (cfr. M. Banaszak, *Dalbor Edmund*, in *Encyklopedia Katolicka*, vol. 3, pp. 976-977.
9. Card. August Hlond nacque a Brzęczkowice in Slesia. Il 14 dicembre 1925 r. diventò vescovo della diocesi di Katowice appena eretta, il 24 giugno 1926 divenne arcivescovo dell'arcidiocesi di Gniezno-Poznan, il 26 giugno 1927 divenne cardinale. Passati alcuni anni, il 26 maggio 1931 fu nominato da Pio XI protettore di emigrati polacchi nel mondo. Il 3 febbraio 1944 fu arrestato, incarcerato e poi deportato a Parigi dalla Gestapo. Da aprile fino al 28 giugno 1944 era internato a Bar-le-Duc, Provincia di Mense, 8 agosto 1944 deportato in Germania e internato a Wiedenbrück. Il 1° aprile 1945 fu liberato dall'esercito americano, si recò in aereo a Parigi e poi a Roma. Dopo aver ricevuto dal Santo Padre una procura che lo nominava plenipotenziario nelle faccende della Chiesa in Polonia, il 20 luglio 1945 giunse a Poznan. Dopo alcuni anni di intenso lavoro morì il 23 ottobre 1948 a Varsavia (cfr. S. Kosiński, *Schemat biograficzny kard. Augusta Hlonda Prymasa Polski 1881-1948*, „Nasza Przeszłość”, 42 (1974), pp. 9-24; M. Żywczyński, *Hlond August (1881-1948), prymas*, in *Polski Słownik Biograficzny*, a cura di W. Konopczyński, vol. 9, Wrocław 1989, pp. 545-546).
10. S. Kosiński, *Hlond August SDB*, in *Encyklopedia Katolicka*, pp. 1088-1090; S. Wilk, *August Hlond na stolicach arcybiskupich Gniezna i Poznania*, „Studia Gnesnensia”, 7 (1982-1983), pp. 5-24.

9 febbraio 1925, l'arcivescovo di Gniezno e Poznań, quale Primate della Polonia e l'arcivescovo di Varsavia, quale Primate del *Regno Polacco*, non possedevano nessun riconoscimento giuridico, ma il card. Hlond visse la dignità di Primate in modo molto responsabile¹¹.

È bene tener presente che nel foro della Conferenza dell'Episcopato Polacco regolò la questione della loro convocazione e della presidenza delle discussioni. Le conferenze furono indette dall'arcivescovo di Gniezno e Poznań, come Primate della Polonia, mentre le sedute furono presiedute dall'arcivescovo di Varsavia, come Primate del *Regno Polacco*. In modo particolare il Primate Hlond s'impegnò ad unificare i Vescovi polacchi fra loro, con il Nunzio e con la Sede Apostolica¹².

Va osservato anche che cercò di estromettere la politica dalla vita ecclesiastica. Fra le opere più indicative di cui si occupò nella riunione di tutta la Polonia, è opportuno ricordare l'organizzazione dell'*Azione Cattolica Polacca* (1929-1930), per la quale redasse personalmente gli statuti ed i regolamenti e organizzò l'*Istituto Generale di Azione Cattolica*, come pure il centro per l'*Unione Cattolica della Gioventù Femminile* e per l'*Unione Cattolica della Gioventù Maschile*, con sede a Poznań. Nel 1933 realizzò al *Consiglio Sociale*, accanto al Primate Polacco, con la funzione di analizzare i problemi sociali alla luce della dottrina cattolica e di diffondere i principi sociali cattolici. Grazie al suo personale impegno, fu preparato il Primo Sinodo Plenario Polacco¹³.

Primate August Hlond tenendo conto delle condizioni di vita religiosa in Polonia e dei suoi bisogni attuali, desiderava infondere maggior attivismo e coordinare gli sforzi della Chiesa per unificare la sua azione ed eliminare gli antagonismi causati dalla politica degli invasori, anche nel campo ecclesiastico. Richiamava in questo gli antichi sinodi nazionali, convocati abitualmente dai primati. Voleva anche stimolare i laici a partecipare più attivamente alla vita della Chiesa per sottolineare in questo modo la grandezza storica della nazione polacca, e per far crescere lo splendore e la forza creatrice della sua fede antica¹⁴.

11. J. Glemp, *Prymasi polscy i ich troska o Instytut*, in *Jubileuszowe dziedzictwo. Dokumentacja jubileuszu 100-lecia Papieskiego Instytutu Kościelnego w Rzymie 17-19 stycznia 2011*, a cura di B. Kośmider, Roma 2011, pp. 53-54; S. Wilk, *Funkcja prymasa Polski w II Rzeczypospolitej*, „*Studia Theologica Varsaviensia*”, 26 (1988), n. 2, pp. 161-188.

12. S. Wilk, *Il Cardinale August Hlond organizzatore della vita ecclesiastica in Polonia*, in *Il Cardinale August J. Hlond, Primate di Polonia (1881-1948). Note sul suo operato apostolico. Atti della serata di studio*, a cura di Stanisław Zimniak, Roma-Las 1999, pp. 75-86.

13. *Ibidem*.

14. *Breve Piusa XI mianujące kard. Francesco Marmaggię legatem papieskim na synod plenarny w Częstochowie*, „*Wiadomości Archidiecezjalne Warszawskie*” 26 (1936), n. 9, p. 380; Z. Szuba, *Biskupi polscy z lat 1918-1944*, in *Kościół katolicki na ziemiach Polski w czasie II wojny światowej*, vol. 10, Warszawa 1981, pp. 247-317.

In questo modo cardinale Hlond manifestò la sua continuità col patrimonio storico dei primate facendo da garante della coscienza della società cattolica che vedeva in lui la più grande autorità morale e religiosa; egli era inoltre convinto che proprio lì, a Gniezno, presso la tomba di Sant'Adalberto, il Primate della Polonia vegliasse sull'integrità della fede e della vita cristiana della nazione¹⁵.

L'Episcopato Polacco, sin dall'inizio della sovranità politica della nazione, rilevò con forza il ruolo particolare del Primate nella vita della Chiesa, parlandone durante la prima Conferenza Episcopale Polacca a Gniezno, il 26 agosto 1919, dove diceva l'arcivescovo Bilczewski:

Eminenza Reverendissima, amatissimo Primate, vogliamo ringraziarti per aver convocato questo incontro. Avevi il diritto e il dovere, in questo momento cruciale, quando si apre una nuova pagina della storia della Chiesa, di chiamarci qui, intorno alla tomba di San Girolamo. Perché noi, vescovi polacchi, proveniamo tutti da questa sede arcivescovile più antica, quella di Gniezno. E come lui, il nostro santo Vescovo martire accettò la missione che lo mandava sul nostro territorio da Roma e attraverso Roma, da Cristo¹⁶.

Alla luce di ciò che è stato sin qui detto, appare evidente che la presenza e il ruolo del Primate di Polonia nella pastorale erano molto importanti. Per questo il Cardinale Hlond, cosciente di questa missione storica del Primate, la fece diventare, grazie alla sua personalità eccezionale, il centro dell'unità della Chiesa, basandosi sull'Episcopato e sulla società cattolica. Si rendeva conto che era una missione difficile e molto delicata, soprattutto dopo il colpo di stato avvenuto nel maggio del 1926.

Vorremmo anche far notare che sul letto di morte il cardinale August Hlond così parlava di sé stesso:

Ho sempre lavorato per la Chiesa, per diffondere il Regno di Dio, per la Polonia, per il bene del popolo polacco. E lavorerei ancora, ma tutto è nelle mani di Dio e della Vergine Santissima. Ho sempre amato la Polonia e per essa pregherò in cielo (...). Sono sempre stato un fedele figlio della Santa Chiesa ed ho adempiuto con coscienza agli ordini del Santo Padre, vedendo in lui il Vicario di Cristo sulla terra¹⁷.

Abbiamo già segnalato precedentemente il fatto che il Primate della Polonia, August Hlond, fu una figura eccezionale della sua epoca. Svolsse un ruolo molto significativo sia nella vita della Chiesa, per il suo impegno collegato all'organizzazione del primo concilio plenario polacco, sia nella vita della nazione, per la

15. Z. Szuba, *Biskupi polscy XX wieku*, „Życie Katolickie”, 2 (1983), pp. 23-244.

16. AAG, APP, *Konferencje Plenarne Episkopatu Polski 1918-1939*, segnatura I 155, c. 18.

17. A. Hlond, *Dzieła. Nauczanie 1897-1948*, Toruń 2003, p. 386; W. Necel, *Kardynał August Hlond Prymas Polski. Wspominają współcześni*, Poznań 1993, p. 76.

sua partecipazione alla formazione delle basi del libero stato polacco. La sua vita si iscrisse in modo indelebile e profondo nella storia della Chiesa e della patria.

Si nota che l'attività e l'impegno dei vescovi di rito latino nella pastorale in Polonia possono essere valutati in base alla loro partecipazione alle Conferenze Plenarie e alle Commissioni Episcopali. Non esiste un'altra possibilità di chiarire il loro ruolo e la presenza di personalità di spicco. Vista l'organizzazione gerarchica dell'episcopato, è abbastanza difficile parlare del ruolo dei singoli vescovi, poiché naturalmente le cariche, più o meno importanti, e le funzioni da loro svolte in gran parte definivano e mettevano in evidenza alcuni personaggi più di altri. Così fu per esempio per la persona di Henryk Przeździecki¹⁸. Accanto al cardinale Hlond fu proprio egli a svolgere un ruolo importantissimo nel Episcopato Polacco. In quanto Pastore della diocesi di Siedlce, aveva anche una certa esperienza pastorale, poiché nel 1923 aveva convocato il sinodo locale. Condivise poi le sue esperienze sui lavori sinodali durante i lavori preparatori del concilio plenario, che raccomandava con forza a tutti i vescovi polacchi. Fu il vescovo Przeździecki a protestare, quando sorse l'idea di spostare il Sinodo Plenario fino a quando non si fossero conclusi i sinodi locali in tutte le diocesi¹⁹. Durante la Conferenza Straordinaria dell'Episcopato Polacco a Gniezno – tenutasi nei giorni 17-20 settembre 1928 -, il vescovo Przeździecki presentò in modo generale la situazione religiosa della Chiesa in Polonia, evidenziando particolarmente i suoi aspetti positivi e negativi²⁰.

18. Henryk Przeździecki, vescovo di Siedlce, consecrato il 17 novembre 1918. Organizzò tra l'altro la curia ed il tribunale vescovile. All'inizio sorsero difficoltà con i locali. Le autorità statali occupavano grandi edifici diocesani a Janow. Grazie agli sforzi del vescovo, appoggiati dal nunzio apostolico di allora, Achille Ratti, una parte degli edifici tornò a disposizione del vescovo. Dopo la ricostruzione dell'edificio, fu organizzata la curia, e l'8 ottobre 1919 si rese possibile la solenne apertura del seminario di Janow. L'organizzazione del lavoro pastorale nella diocesi rinata incontrò grandi difficoltà. La prima guerra mondiale portò non soltanto alla distruzione materiale, ma anche morale. Bisognava recuperare le chiese divenute nel frattempo proprietà degli ortodossi, costruire chiese nuove e ricostruire quelle distrutte. Nell'arco di appena cinque anni, nella diocesi nacquero 66 nuove parrocchie, furono costruite 106 chiese, e nel 1923 la diocesi fu suddivisa in 18 decanati, 181 parrocchie, aveva 262 sacerdoti e circa 640 mila fedeli. Per preparare i giovani al sacerdozio, mons. Przeździecki inaugurò nel 1923 un Ginnasio e un Liceo Vescovile a Siedlce, dedicato alla Sacra Famiglia. Questa scuola educò molti seminaristi. Anche i conventi, le congregazioni e le nuove organizzazioni e fraternità religiose contribuirono ad animare la religiosità (cfr. L. Grzebień, *Przeździecki Henryk (1873-1939), biskup podlaski*, in *Słownik Polskich Teologów Katolickich 1918-1981*, a cura di L. Grzebień, vol. 6, Warszawa 1983, pp. 429-432; F. Stopniak, *Przeździecki Henryk Ignacy (1898-1939) biskup podlaski*, in *Polski Słownik Biograficzny*, a cura di W. Konopczyński, vol. 29, Wrocław 1989, pp. 68-70).

19. AAG, APP, segnatura I 160, c. 3.

20. ADS, AOKE, Protokół Konferencji Episkopatu Polski. Gniezno 16-20 września 1928, vol. 11, c. 1.

È bene tener presente che il vescovo Henryk Przeździecki fu particolarmente solerte nel favorire l'unità all'interno delle diocesi orientali negli anni 1923-1939, ovvero la cosiddetta neounione²¹.

È opportuno ricordare anche un altro membro molto importante della Conferenza Episcopale Polacca - l'Arcivescovo Adam Stefan Sapieha²², che dimostrò una grande esperienza pastorale. A lui si dovette l'organizzazione di due sinodi diocesani nel periodo interbellico (1923 e 1938), i quali elaborarono la linea generale del lavoro pastorale. Nel 1928, durante la Conferenza Episcopale dei Vescovi a Gniezno il metropolita di Cracovia pronunciò il discorso intitolato: "I compiti odierni dei vescovi e dell'Episcopato". Fece notare il fatto che esisteva sproporzione tra l'attività devozionale e il lavoro di formazione morale dei parrocchiani. Sosteneva che si dedicava troppo tempo e spazio per la celebrazione di solennità, anniversari e manifestazioni:

Le organizziamo senza sosta e permettiamo che esse ci coinvolgano fortemente, ma servono soltanto in parte per il bene delle anime, perché portano vantaggi prima di tutto per i loro autori: fama, popolarità e persino guadagni materiali²³.

-
21. F. Rzemieniuk, *Kościół katolicki obrządku bizantyjsko-słowiańskiego. Neounia*, Lublin 1999, p. 370.
 22. Adam Stefan Sapieha (1867-1951) principe, cardinale e arcivescovo metropolita di Cracovia. Studiò a Lille, Cracovia e Leopoli, dove fu ordinato sacerdote (1893), studiò anche a Innsbruck e a Roma. Vicario di Jasłowiec, professore, padre spirituale e rettore (1896) del seminario di Leopoli, canonico del capitolo della metropoli di Leopoli (1902) e ciambellano del Papa a Roma (1905). Nel 1911 preconizzato vescovo di Cracovia, consacrato vescovo da Pio X nel 1911 a Roma. Negli anni 1906-1911, in Vaticano, svolgeva le funzioni di consulente per le questioni della Chiesa in Polonia nei territori che rimanevano sotto l'occupazione russa. Vescovo di Cracovia dal 1912. Nella Polonia libera contribuì a formare e unificare la vita ecclesiastica. Curò il rinnovamento morale e intellettuale del clero. Sviluppò l'attività caritativa durante la prima e la seconda guerra mondiale. Appoggiò l'attività dell'*Azione Cattolica* e la resistenza durante l'occupazione tedesca, quando dirigeva di fatto l'episcopato polacco; nel 1942 istituì la *Rada Główna Opiekuńcza* (Consiglio Generale di Custodia) per appoggiare la popolazione decimata e perseguitata a causa della guerra, collegato con le autorità supreme dello Stato Clandestino Polacco, ed era conosciuto per la sua inflessibilità di fronte alle autorità dell'occupante. Nel 1945 inaugurò il settimanale *Tygodnik Powszechny*, dal 1946 cardinale e membro della *Congregazione per le Questioni della Chiesa Orientale* e della *Congregazione dei Seminari e delle Università* (cfr. J. Wolny, *Sapieha Adam*, in *Polski Słownik Biograficzny*, a cura di W. Konopczyński, vol. 24, Wrocław 1992, pp. 400-401; F. Machay, *Pasterz diecezji krakowskiej*, Kraków 1937; J. Czajowski, *Kardynał Sapieha*, Wrocław 1997).
 23. AAG, AKM, segnatura 220, c. 173-178, cfr. Discorso di arcivescovo Adam Sapieha: *Dzisiejsze zadania biskupów i episkopatu*.

L'arcivescovo Sapieha capiva benissimo che il modello di clero post - tridentino, dignitoso, che amministra i sacramenti, ma sta lontano dai fedeli nella vita di tutti i giorni, doveva cadere ormai nell'oblio. Forse per questo motivo divenne presidente della Commissione Episcopale Polacca per il clero diocesano. Negli anni 1932-1947 fu anche presidente della Commissione Scolastica dell'Episcopato. Le dedicava molta attenzione e lasciò la sua impronta personale su molti aspetti, grazie al suo lavoro e al suo impegno particolare. Sottolineò la necessità di introdurre i laici al lavoro pastorale²⁴.

L'arcivescovo di Vilnius Romuald Jałbrzykowski²⁵ fu un altro membro importante della Conferenza Episcopale Polacca. Nominato: suffragano del vescovo di Sejny il 29 luglio 1918, vescovo di Łomża il 15 dicembre 1925, arcivescovo metropolita di Vilnius il 24 giugno 1926. Contribuì all'elaborazione i progetti pastorali relativi ai laici²⁶.

Il ventennio tra la prima e la seconda guerra mondiale, anche nella biografia dell'arcivescovo Antoni Julian Nowowiejski²⁷ che iniziò lo sviluppo della stampa e delle biblioteche cattoliche. egli era presidente della Commissione Episcopale Polacca incaricata di curare le delibere del Primo Sinodo Plenario Polacco relative ai luoghi sacri e dedicati al culto di Dio²⁸.

-
24. S. Kosiński, *Kardynał August Hlond i Adam Stefan Sapieha w latach 1926-1948*, in *Księga Sapieżyńska*, a cura di J. Wolny, vol. 2, Kraków 1986, pp. 43-57; *Kardynał A. S. Sapieha. Środowisko rodzinne, życie i dzieło*, red. S. Stępień, Przemysł 1995; F. Machay, *Pasterz diecezji krakowskiej*, Kraków 1937; J. Czajowski, *Kardynał Sapieha*, Wrocław 1997, p. 85.
 25. Arcivescovo Romuald Jałbrzykowski nacque il 7 febbraio 1876 a Łętowo Dąb. Divenne sacerdote il 9 marzo 1901. Nominato: suffragano del vescovo di Sejny il 29 luglio 1918, vescovo di Łomża il 15 dicembre 1925, arcivescovo metropolita di Vilnius il 24 giugno 1926. Morì il 19 giugno 1955. (cfr. T. Krahel, *Jałbrzykowski Romuald (1876-1955), arcybiskup metropolita wileński*, in *Słownik Polskich Teologów Katolickich 1918-1981*, a cura di L. Grzebień, vol. 5, Warszawa 1983, pp. 564-570; T. Żychiewicz, *Jałbrzykowski Romuald (1876-1955), arcybiskup wileński*, in *Polski Słownik Biograficzny*, a cura di W. Konopczyński, vol. 10, Wrocław 1989, pp. 400-401).
 26. AH, vol. 6, parte 28, p. 82-83.
 27. Antoni Julian Nowowiejski (1858-1941), vescovo di Płock dal 1908, dal 1930 arcivescovo titolare, iniziò lo sviluppo della stampa e delle biblioteche cattoliche. Ucciso dai Tedeschi nel campo di Działdów, beatificato nel 1999 da Papa Giovanni Paolo II (cfr. M. Grzybowski, *Nowowiejski Antoni Julian (1858-1941), biskup płocki, liturgista*, in, a cura di L. Grzebień, vol. 6, Warszawa 1983, pp. 566-574; B. Kumor, *Nowowiejski Antoni Julian (1858-1941), biskup płocki, historyk, liturgista*, in *Polski Słownik Biograficzny*, a cura di W. Konopczyński, vol. 23, Wrocław 1989, pp. 398-400; J. Umiński, *Arcybiskup Antoni Julian Nowowiejski. Biskup płocki (1858-1941)*, Kraków 1946).
 28. H. Karbownik, *Wkład abpa Antoniego Juliana Nowowiejskiego w prace konferencji biskupów polskich w latach 1906-1939*, in *Arcybiskup Antoni Julian Nowowiejski (1908-1941). W pięćdziesiątą rocznicę męczeńskiej śmierci*, a cura di A. Suski, W. Góralski, T. Żebrowski, Płock 1991, pp. 235-254.

Indubbiamente, anche il vescovo Stanisław Adamski lavorò con grande impegno per la pastorale in Polonia²⁹. Bisogna notare che per delega dell'Episcopato Polacco coordinò l'attività dell'Azione Cattolica (dal 1929). Il 2 settembre 1930 fu nominato vescovo di Katowice; consacrato vescovo il 26 ottobre, iniziò ad amministrare la diocesi il 30 novembre 1930. È bene tener presente che il vescovo Adamski iniziò *Katolicka Agencja Prasowa* (Agenzia Cattolica di Stampa) e dava molta importanza allo sviluppo della vita, della tradizione e identità nazionale in Slesia; nel 1938 si occupò dell'amministrazione ecclesiastica nel territorio di Zaolzie.

Dedichiamo ora la nostra attenzione alla persona del vescovo Adolf Szelażek³⁰. In quanto Direttore del Dipartimento della Chiesa Cattolica nel Ministero delle Confessioni Religiose e dell'Educazione Pubblica partecipò ai lavori preparatori del concordato tra la Polonia e la Sede Apostolica. Il 14 dicembre 1925 Papa Pio XI lo nominò il vescovo della diocesi di Łuck³¹.

-
29. Stanisław Adamski (1875-1967), vescovo di Katowice, attivo nella vita politica e sociale. Ordinato sacerdote nel 1899 a Gniezno. Attivo in molte organizzazioni, era tra l'altro segretario di Związek Katolickich Towarzystw Robotników Polskich (Associazione di Compagnie di Operai Polacchi) e membro del consiglio di Towarzystwo Czytelni Ludowych (Compagnia di Biblioteche Popolari). Appoggiava anche l'attività delle cooperative e redigeva le pubblicazioni cattoliche. Dal 1904 membro del capitolo di Poznań. Durante l'insurrezione nella regione della Grande Polonia divenne commissario di Naczelna Rada Ludowa (Consiglio Principale Popolare) a Poznań (1918-1919). Negli anni 1919-1922 deputato per il Parlamento, negli anni 1922-1927 senatore. Per molti anni direttore di Księgarnia Św. Wojciecha (Libreria di Sant'Adalberto) in Poznań. Per delega dell'Episcopato Polacco coordinò l'attività dell'Azione Cattolica (dal 1929). Il 2 settembre 1930 fu nominato vescovo di Katowice; consacrato vescovo il 26 ottobre, iniziò ad amministrare la diocesi il 30 novembre 1930. Iniziò *Katolicka Agencja Prasowa* (Agenzia Cattolica di Stampa), dava molta importanza allo sviluppo della vita e della tradizione nazionale in Slesia; nel 1938 si occupò dell'amministrazione ecclesiastica nel territorio di Zaolzie. Nel 1941 fu deportato dal territorio della diocesi. Dopo il suo ritorno, nel 1945, si dedicò al lavoro di ricostruzione della vita religiosa nella diocesi. Pubblicò numerose opere relative all'insegnamento sociale della Chiesa (cfr. J. Mandziuk, *Adamski Stanisław (1875-1967), biskup katowicki*, in *Słownik Polskich Teologów Katolickich 1918-1981*, a cura di L. Grzebień, vol. 5, Warszawa 1983, pp. 28-38).
30. Adolf Piotr Szelażek nacque il 1° agosto 1865 a Stoczek Łukowski in Podlachia. Ordinato sacerdote nel 1888. Nel 1918 fu nominato sufragano di Płock. In quanto Direttore del Dipartimento della Chiesa Cattolica nel Ministero delle Confessioni Religiose e dell'Educazione Pubblica partecipò ai lavori preparatori del concordato tra la Polonia e la Sede Apostolica. In questa occasione partecipò alla beatificazione (1923) e alla canonizzazione (1925) di Santa Teresa del Bambino Gesù. Il 14 dicembre 1925 Papa Pio XI lo nominò vescovo ordinario della diocesi di Luck. Morì il 9 febbraio 1950 a Bierzgow (cfr. M. Grzybowski, *Szelażek Adolf Piotr (1865-1950), biskup łucki*, in *Słownik Polskich Teologów Katolickich 1918-1981*, a cura di L. Grzebień, vol. 7, Warszawa 1983, pp. 217-220).
31. K. Prokop, *Sylwetki biskupów łuckich*, Biały Dunajec – Ostróg 2001, p. 201-212.

Dobbiamo prendere in considerazione anche l'impegno del vescovo Teodor Kubina³² che il 14 dicembre 1925 fu nominato il primo vescovo della diocesi di Częstochowa. Consacrato vescovo a Jasna Góra il 2 febbraio 1926. Durante i 25 anni della sua attività vescovile, mise solide basi alla vita religiosa della Diocesi di Częstochowa. Curò particolarmente il nuovo Seminario. Si preoccupava anche dei problemi degli operai della zona di Zagłębie Dąbrowskie e di Częstochowa. Dopo il 1925 egli fu uno dei migliori conoscitori della questione sociale. Formulò all'epoca una teoria completa relativa alla genesi, all'essenza e ai metodi di soluzione della questione sociale³³. Per questo motivo, durante la Seduta Straordinaria della Conferenza Episcopale del 1928 parlò delle organizzazioni ecclesiastiche, della loro struttura e dei loro compiti. Riteneva, allora, che le organizzazioni di *Azione Cattolica* non avrebbero dovuto impegnarsi in politica. Per quanto riguarda le organizzazioni caritative, il vescovo Kubina postulava di appoggiarle sotto vari aspetti e di unirle in una sola organizzazione di carattere caritativo³⁴.

Al riguardo dei vescovi di altri riti si potrebbe mettere in evidenza la Conferenza Plenaria dell'Episcopato Polacco che si riunì il 16 ottobre 1931 a Jasna Góra alla quale vi parteciparono 34 vescovi, tra cui 23 ordinari e 11 suffraganei. Si nota che erano presenti anche vescovi di altri riti: Józef Teodorowicz e Jozafat

-
32. Teodor Kubina nacque il 16 aprile 1880 a Świętochłowice in Slesia. La madre lo educò nello spirito polacco e, grazie all'esperienza del padre che lavorava nelle miniere di carbone "Matilda", si interessò agli affari sociali. Dopo aver terminato la scuola elementare a Świętochłowice e il ginnasio di Królewska Huta (oggi Chorzów) studiò alla facoltà di Teologia dell'Università di Wrocław. Dopo il primo semestre, il cardinale G. Kopp lo mandò a Roma, dove continuò gli studi. Ordinato sacerdote il 27 ottobre 1906. Nel 1907 don Kubina iniziò il lavoro pastorale prima come vicario di Mikołów, e poi nella parrocchia di Santa Barbara a Królewska Huta. Nel 1911 divenne vicario della parrocchia di Santa Edvige a Berlino. Dopo 6 anni passati fuori dalla Slesia, dopo 11 anni di sacerdozio, iniziò la missione di curato nella parrocchia della Vergine Santissima di Katowice. Il 14 dicembre 1925 fu nominato primo vescovo ordinario della diocesi di Częstochowa. Consacrato vescovo a Chiaromonte il 2 febbraio 1926. Durante i 25 anni della sua attività vescovile, mise solide basi alla vita religiosa della Diocesi di Częstochowa. Curò particolarmente il nuovo Seminario. Si preoccupava anche dei problemi degli operai della zona di Zagłębie Dąbrowskie e di Częstochowa. Morì il 13 febbraio 1951. (cfr. J. Mandziuk, *Kubina Teodor Filip (1880-1951), biskup częstochowski*, in *Słownik Polskich Teologów Katolickich 1918-1981*, a cura di L. Grzebień, vol. 6, Warszawa 1983, pp. 253-262; J. Wolny, *Kubina Teodor Filip (1880-1951), biskup częstochowski*, in *Polski Słownik Biograficzny*, a cura di W. Konopczyński, vol. 16, Wrocław 1989, pp. 28-30).
33. J. Związek, *Dzieje diecezji częstochowskiej w okresie II Rzeczypospolitej*, Częstochowa 1990, p. 129.
34. AH, vol. 6, parte 27, p. 11-23; J. Majka, *Chrześcijańska myśl i ruch charytatywny*, in *Historia katolicyzmu społecznego w Polsce*, Warszawa 1981, p. 520; S. Wilk, *Episkopat*, p. 252.

Kocylowski, mentre il metropolita di rito greco - cattolico Andrzej Szeptycki era assente per malattia³⁵.

Le fonti annotano che il metropolita Szeptycki si impegnava in diverse *Commissioni* dell'Episcopato Polacco. Purtroppo, le fonti non specificano quali fossero gli incarichi specifici di questo vescovo³⁶.

Da osservare che le fonti dedicano più spazio ai vescovi di rito armeno, e particolarmente all'arcivescovo di Leopoli, Józef Teodorowicz³⁷, che aveva una certa esperienza pastorale. Si nota che partecipava ai sinodi armeni a Roma nel 1911 e nel 1928. Durante la Seduta Straordinaria della Conferenza Episcopale tenutasi a Gniezno nel 1928, egli presentò le difficoltà riscontrate nell'edizione di un giornale cattolico e criticò il livello molto basso di alcune riviste ecclesiastiche destinate ad un pubblico più vasto. Segnalò serie lacune nella scelta dei contenuti, nell'organizzazione, evidenziando inoltre problemi tecnici. Sottolineò la necessità di centralizzare la stampa cattolica, di organizzarne adeguatamente la diffusione, di creare un periodico di profilo ascetico-scientifico per gli intellettuali e un organo a parte per l'*Azione Cattolica*³⁸.

35. ADS, AOKE, vol. 13, c. 6.

36. Cfr. J. Majchrowski, *Episkopat Polski w latach Drugiej Rzeczypospolitej*, „Chrześcijanin w świecie”, 163 (1987), pp. 55-56.

37. Józef Teodorowicz nacque il 25 luglio 1864 nel podere Żydaczów nei pressi di Horodenka a Pokucie, figlio di Gregorio, nobile armeno di stemma nobiliare Cuore e di Gertruda, proveniente da una famiglia armena di Ohanowicz. Dopo aver concluso gli studi nel ginnasio di Stanisławow, iniziò a studiare il diritto all'Università di Czerniowce in Bukowina. Il 2 gennaio 1887 Józef Teodorowicz ricevette l'ordinazione sacerdotale dalle mani dell'arcivescovo armeno cattolico Izaak Mikołaj Isakowicz, celebrando la prima messa davanti all'icona miracolosa della Madonna di Stanisławow. Svolsse il ministero sacerdotale nell'arcidiocesi armena, prima come parroco di Brzeżany, e successivamente come canonico a Leopoli. Nello stesso tempo rivestiva la carica di consigliere municipale di Leopoli e era cofondatore di giornali cattolici. Collaborava in quest'opera con il principe Adam Stefan Sapieha, arcivescovo di Cracovia, del quale rimase amico fino alla fine della sua esistenza. Dopo la morte dell'arcivescovo Isakowicz nel 1901 Józef Teodorowicz fu nominato suo successore. Come arcivescovo lavorò con dedizione per l'arcidiocesi. Nel 1937, insieme al cardinale August Hlond, presiedette la cerimonia della coronazione dell'icona miracolosa della Madonna delle Grazie di Stanisławów. Arcivescovo di Leopoli, metropolita per i fedeli di rito armeno, si iscrisse con caratteri d'oro negli annali della Chiesa cattolica in Polonia. Teodorowicz morì il 4 dicembre 1938 a Leopoli (cfr. S. Gawlik, *Życie i działalność ks. abpa Józefa T. Teodorowicza, Kraków 1988*; L. Grzebień, *Teodorowicz Józef Teofil (1864-1938), arcybiskup obrządku ormiańskiego we Lwowie, biblista*, in *Słownik Polskich Teologów Katolickich 1918-1981*, a cura di L. Grzebień, vol. 7, Warszawa 1983, pp. 307-311).

38. ADS, AOKE, *Protokół Konferencji Episkopatu Polski. Gniezno 16-20 września 1928*, vol. 11, c. 10-11.

Membri dell'Episcopato Polacco nel 1936.

	membro	ruolo
Vescovi di rito latino		
1	Cardinale August Hlond	Primate della Polonia, arcivescovo di Gniezno e Poznań
2	Cardinale Aleksander Kakowski	arcivescovo di Varsavia
3	Adam Stefan Sapieha	arcivescovo di Cracovia
4	Romuald Jałbrzykowski	arcivescovo di Vilnius
5	Bolesław Twardowski	arcivescovo di Leopoli
6	Edward Ropp	arcivescovo di Mohylew
7	Antoni Julian Nowowiejski	vescovo di Płock
8	Franciszek Barda	vescovo di Przemyśl
9	Stanisław Adamski	vescovo di Katowice
10	Karol Radoński	vescovo di Włocławek
11	Teodor Kubina	vescovo di Częstochowa
12	Stanisław Wojciech Okoniewski	vescovo di Chełm
13	Stanisław Kostka Łukomski	vescovo di Łomża
14	Adolf Szelązek	vescovo di Łuck
15	Henryk Przeździecki	vescovo di Siedlce
16	Marian Leon Fulman	vescovo di Lublino
17	Włodzimierz Bronisław Jasiński	vescovo di Łódź
18	Franciszek Lisowski	vescovo di Tarnów
19	Kazimierz Bukraba	vescovo di Pińsk
20	Józef Gawlina	Ordinario militare per la Polonia
21	Jan Lorek	Amministratore Apostolico di Sandomierz
22	Jakub Medwecki	Amministratore Apostolico di Lemkowszczyzna
23	Stanisław Gall	vescovo ausiliare di Varsavia
24	Paweł Kubicki	vescovo ausiliare di Sandomierz
25	Wojciech Owczarek	vescovo ausiliare di Włocławek
26	Czesław Sokołowski	vescovo ausiliare di Siedlce
27	Franciszek Sonik	vescovo ausiliare di Kielce
28	Edward Komar	vescovo ausiliare di Tarnów
29	Kazimierz Michalkiewicz	vescovo ausiliare di Vilnius
30	Antoni Laubitz	vescovo ausiliare di Gniezno
31	Stanisław Rospond	vescovo ausiliare di Cracovia
32	Kazimierz Tomczak	vescovo ausiliare di Łódź
33	Leon Wetmański	vescovo ausiliare di Płock
34	Konstanty Dominik	vescovo ausiliare di Chełm
35	Antoni Szlagowski	vescovo ausiliare di Varsavia
36	Stefan Walczykiewicz	vescovo ausiliare di Łuck
37	Walenty Dymek	vescovo ausiliare di Poznań
38	Edward Dembek	vescovo ausiliare di Łomża

39	Karol Niemira	vescovo ausiliare di Pińsk
40	Eugeniusz Baziak	vescovo ausiliare di Leopoli
41	Wojciech Tomaka	vescovo ausiliare di Przemyśl
42	Teofil Bromboszcz	vescovo ausiliare di Katowice
43	Antoni Zimniak	vescovo ausiliare di Częstochowa
Vescovi di altri riti		
1	Józef Teodorowicz	arcivescovo di Leopoli (rito armeno)
2	Grzegorz Chomyszyn	vescovo di Stanisławów (rito greco - cattolico)
3	Jozafat Kocyłowski	vescovo di Przemyśl (rito greco - cattolico)
4	Mikołaj Czarnecki	Visitatore Apostolico di rito bizantino - slavo
5	Mikołaj Budka	vescovo titolare di rito greco - cattolico
6	Grzegorz Łakota	vescovo ausiliare di Przemyśl (rito greco - cattolico)
7	Jan Latyszewski	vescovo ausiliare di Stanisławów (rito greco - cattolico)
8	Jan Buczek	vescovo ausiliare di Leopoli (rito greco - cattolico)

Fonte: Archivio della Congregazione per il clero (ACC), fondo: Congregazione del Concilio, segnatura K858 C748: Concilium Plenarium Polonicum, in particolare Protocollo Primi Concilii Plenarii Reipublicae Polonae, Częstochoviae, in Conventu Claromontano, diebus 25 et 26 Augusti A. D. 1936, habit.

2. Capitolari

Passiamo ora a presentare il ruolo dei capitolari nella pastorale in Polonia negli anni 1918-1939. A questo punto dobbiamo ricordare che secondo la definizione del *Codex Iuris Canonici* del 1917 il capitolo cattedrale era il senato del vescovo³⁹, il quale lo consigliava nella gestione della diocesi, e sostituiva il vescovo nell'amministrazione della diocesi nel periodo della sede vacante. Uno dei suoi compiti fu anche la preoccupazione per il culto liturgico solenne nella chiesa cattedrale. Nel caso della mancanza del capitolo cattedrale, il vescovo doveva istituire un gruppo consultorio il quale svolgeva le funzioni fondamentali delle attività del capitolo cattedrale e quindi eleggeva il senato nonché il consiglio vescovile.

Il legislatore del *Codice di Diritto Canonico* del 1917 inserì le norme inerenti *i capitoli* nei can. 391-422, che si trovavano nel capitolo V *De Capitulis canonicorum*, nel libro II *De personis*, titolo VIII *De potestate episcopali deque iis qui de*

39. *Codex Iuris Canonici* [CIC] 1917, can. 391, §1. Capitulum canonicorum sive cathedrale sive collegiale seu collegiatum est clericorum collegium ideo institutum ut sollemniorum cultum Deo in ecclesia exhibeat et, si agatur de Capitulo cathedrali, ut Episcopum, ad normam sacrorum canonum, tanquam eiusdem senatus et consilium, adiuvet, ac, sede vacante, eius vices suppleat in dioecesis regimine. §2. Capitulum collegiale appellatur insigne aut perinsigne, si hoc titulo ex apostolico privilegio vel ab immemorabili gaudeat.

eadem participant (sull'autorità vescovile e coloro che vi partecipano). Nei detti canoni si parla di due tipi dei capitoli: cattedrale e collegiale⁴⁰.

Il *Codice di Diritto Canonico* del 1917 enumerava dettagliatamente i casi in cui il vescovo diocesano era obbligato a rivolgersi al capitolo cattedrale per ottenere un consiglio. Si trattava di: istituire gli esaminatori prosinodali e i parroci consultori (can. 386); eliminazione degli esaminatori e dei parroci consultori (can. 388); definizione delle prebende nel capitolo (can. 394, §1 e 3); definizione dei termini di attività del canonico teologo (can. 400, §1); determinazione della tassa diocesana (can. 1234, §1); organizzazione di processioni straordinarie (can. 1292); modifiche dei benefici (can. 1428, §2); nomina del consiglio amministrativo diocesano (can. 1520, §1); – annullamento penale oppure il trasferimento della sede della parrocchia (can. 2292); conferimento dei benefici nel capitolo (can. 403)⁴¹.

Il Codice del 1917 conferiva i poteri particolari al capitolo cattedrale nel caso di qualche impedimento (sede impedita), e soprattutto nel periodo in cui un vescovo veniva a mancare (sede vacante).

Nella situazione in cui il vescovo, per motivi iscritti nella legge non poteva amministrare la diocesi e la Sede Apostolica non dava una disposizione diversa, la diocesi veniva amministrata dal *vicario generale* o da un altro rappresentante del clero delegato dal vescovo. Per motivi di grande importanza il vescovo poteva delegare alcuni sacerdoti, affinché gestissero la diocesi uno dopo l'altro. Nel caso in cui mancavano tali persone, oppure non fossero adeguati a tale compito, l'amministrazione della diocesi passava al capitolo cattedrale, che doveva scegliere il vicario del capitolo⁴².

Conclusione

Nel presente studio è stata presa in considerazione la questione delle conferenze dei vescovi e dei capitolari in Polonia negli anni 1918-1939.

È da osservare che un ruolo notevole, nella pastorale in Polonia svolsero le Conferenze Episcopali convocate sin dal 1919. I problemi trattati durante questi incontri, lo scambio di idee e di concetti durante le discussioni, le delibere dell'Episcopato che avevano il carattere di un impegno volontario e i postulati avanzati durante i dibattiti, contribuirono, in modo significativo per la pastorale in Polonia. I vescovi sono stati divisi nelle commissioni di vari settori: l'educazione, l'attività caritativa, la stampa, *l'Azione Cattolica*, le missioni, ecc. e ad esse andava il merito dell'elaborazione delle indicazioni pratiche per la pastorale. Di

40. cfr. G. Caviglioli, *Manuale di Diritto*, pp. 297-310

41. F. della Rocca, *Diritto Canonico*, Padova 1961, p. 226-230.

42. V. del Giudice, *Nozioni di Diritto Canonico*, Milano 1970, p. 230-233.

loro competenza era, tra l'altro, il raccogliere informazioni e confrontarle con lo stato di fatto ed anche elaborare certi problemi e porre la massima attenzione ai temi più importanti della vita e dell'attività religiosa ed ecclesiastica.

Nella nostra ricerca abbiamo mostrato il ruolo dei Vescovi dei riti: latino, greco-cattolico e armeno.

L'attività e l'impegno dei Vescovi possono essere valutati soltanto in base alla loro partecipazione alle Conferenze Plenarie e alle Commissioni Episcopali.

Effettivamente, non esiste un altro criterio per stabilire il ruolo e l'importanza dei prelati meno noti: data l'organizzazione gerarchica dell'Episcopato, per forza di cose, i personaggi più segnalati erano coloro che godevano di una posizione di prestigio in base alla loro dignità e alle funzioni da loro svolte.

Bibliografia

Fonti di archivio

Archivio arcidiocesano di Gniezno

Fondo: Archivio del Primate della Polonia

Komisja Synodalna Episkopau Polski 1936-1937, segnatura I 152.

Komisja Synodalna Episkopau Polski 1936. Załączniki, segnatura I 153.

Konferencje Plenarne Episkopatu Polski 1918-1939, segnatura I 155

Konferencje Plenarne Episkopatu Polski 1937-1939, segnatura I 158.

Polski Synod Plenarny 1929-1936, segnatura I 160.

Polski Synod Plenarny 1937-1939, segnatura I 161.

Synod Plenarny Polski z 1936 r. Druki, segnatura I 163.

Archivio diocesano di Siedlce

Fondo: Atti Generali – Conferenza Episcopale

Protokół Zjazdu Biskupów Polskich w dniach 15-17 marca 1927 w Warszawie, vol. 11.

Rezolucje Konferencji Episkopatu Polski 16-19 września 1928, vol. 11.

Fonti edite

Codex Iuris Canonici, Typis Polyglottis Vaticanis 1949.

Primum Concilium Plenarium Polonicum. Decreta, Posnaniae 1938.

Relazione finale sulla missione di Mons. Ratti in Polonia, in O. Cavalleri, *L'archivio di Mons. Achille Ratti Visitatore Apostolico e nunzio a Varsavia (1918-1921)*.

Inventario, Città del Vaticano 1990, pp 145-211.

Studi complementari

- Banaszak M., *Dalbor Edmund*, in *Encyklopedia Katolicka*, vol. 3, pp. 976-977.
- Czajowski J., *Kardynał Sapieha*, Wrocław 1997.
- Czajowski J., *Kardynał Sapieha*, Wrocław 1997.
- Gawlik S., *Życie i działalność ks. abpa Józefa T. Teodorowicza*, Kraków 1988.
- Grzebień L., *Przeździecki Henryk (1873-1939), biskup podlaski*, in *Słownik Polskich Teologów Katolickich 1918-1981*, a cura di L. Grzebień, vol. 6, Warszawa 1983, pp. 429-432.
- Grzebień L., *Teodorowicz Józef Teofil (1864-1938), arcybiskup obrządku ormiańskiego we Lwowie, biblista*, in *Słownik Polskich Teologów Katolickich 1918-1981*, a cura di L. Grzebień, vol. 7, Warszawa 1983, pp. 307-311.
- Grzybowski M., *Nowowiejski Antoni Julian (1858-1941), biskup płocki, liturgista*, in, a cura di L. Grzebień, vol. 6, Warszawa 1983, pp. 566-574.
- Grzybowski M., *Szelągzek Adolf Piotr (1865-1950), biskup łucki*, in *Słownik Polskich Teologów Katolickich 1918-1981*, a cura di L. Grzebień, vol. 7, Warszawa 1983, pp. 217-220.
- Karbownik H., *Wkład abpa Antoniego Juliana Nowowiejskiego w prace konferencji biskupów polskich w latach 1906-1939*, in *Arcybiskup Antoni Julian Nowowiejski (1908-1941). W pięćdziesiątą rocznicę męczeńskiej śmierci*, a cura di A. Suski, W. Góralski, T. Żebrowski, Płock 1991, pp. 235-254.
- Kosiński S., *Hlond August SDB*, in *Encyklopedia Katolicka*, pp. 1088-1090.
- Kosiński S., *Schemat biograficzny kard. Augusta Hlonda Prymasa Polski 1881-1948*, „*Nasza Przeszłość*”, 42 (1974), pp. 9-24.
- Krahel T., *Jałbrzykowski Romuald (1876-1955), arcybiskup metropolita wileński*, in *Słownik Polskich Teologów Katolickich 1918-1981*, a cura di L. Grzebień, vol. 5, Warszawa 1983, pp. 564-570
- Kumor B., *Nowowiejski Antoni Julian (1858-1941), biskup płocki, historyk, liturgista*, in *Polski Słownik Biograficzny*, a cura di W. Konopczyński, vol. 23, Wrocław 1989, pp. 398-400.
- M. Żywczyński, *Hlond August (1881-1948), prymas*, in *Polski Słownik Biograficzny*, a cura di W. Konopczyński, vol. 9, Wrocław 1989, pp. 545-546.
- Machay F., *Pasterz diecezji krakowskiej*, Kraków 1937.
- Majchrowski J., *Episkopat Polski w latach Drugiej Rzeczypospolitej*, in *Chrześcijanin w świecie* 163 (1987), pp. 55-56.
- Majka J., *Chrześcijańska myśl i ruch charytatywny*, in *Historia katolicyzmu społecznego w Polsce*, Warszawa 1981, p. 520.
- Mandziuk J., *Adamski Stanisław (1875-1967), biskup katowicki*, in *Słownik Polskich Teologów Katolickich 1918-1981*, a cura di L. Grzebień, vol. 5, Warszawa 1983, pp. 28-38.

- Mandziuk J., *Kubina Teodor Filip (1880-1951), biskup częstochowski*, in *Słownik Polskich Teologów Katolickich 1918-1981*, a cura di L. Grzebień, vol. 6, Warszawa 1983, pp. 253-262.
- Necel W., *Kardynał August Hlond Prymas Polski. Wspominają współcześni*, Poznań 1993.
- Prokop K., *Sylwetki biskupów łuckich*, Biały Dunajec-Ostróg 2001.
- S. Kosiński, *Kardynał August Hlond i Adam Stefan Sapieha w latach 1926-1948*, in *Księga Sapieżyńska*, a cura di J. Wolny, vol. 2, Kraków 1986, pp. 43-57.
- Stopniak F., *Przeździecki Henryk Ignacy (1898-1939) biskup podlaski*, in *Polski Słownik Biograficzny*, a cura di W. Konopczyński, vol. 29, Wrocław 1989, pp. 68-70.
- Szuba Z., *Biskupi polscy XX wieku*, „*Życie Katolickie*”, 2 (1983), pp. 23-244.
- Szuba Z., *Biskupi polscy z lat 1918-1944*, in *Kościół katolicki na ziemiach Polski w czasie II wojny światowej*, vol. 10, Warszawa 1981, pp. 247-317.
- Umiński J., *Arcybiskup Antoni Julian Nowowiejski. Biskup płocki (1858-1941)*, Kraków 1946.
- Wilk S., *August Hlond na stolicach arcybiskupich Gniezna i Poznania*, „*Studia Gnesnensia*”, 7 (1982-1983), pp. 5-24.
- Wilk S., *Episkopat Kościoła katolickiego w Polsce w latach 1918-1939*, Warszawa 1992.
- Wilk S., *Il Cardinale August J. Hlond, Primate di Polonia (1881-1948). Note sul suo operato apostolico. Atti della serata di studio*, a cura di Stanisław Zimniak, Roma-Las 1999, pp. 75-86.
- Wolny J., *Kubina Teodor Filip (1880-1951), biskup częstochowski*, in *Polski Słownik Biograficzny*, a cura di W. Konopczyński, vol. 16, Wrocław 1989, pp. 28-30.
- Wolny J., *Sapieha Adam*, in *Polski Słownik Biograficzny*, a cura di W. Konopczyński, vol. 24, Wrocław 1992, pp. 400-401.
- Zieliński Z., *Rola katolicyzmu w okresie Dwudziestolecia*, „*Więź*”, 25 (1982), pp. 3-14.
- Związek J., *Dzieje diecezji częstochowskiej w okresie II Rzeczypospolitej*, Częstochowa 1990.
- Żychiewicz T., *Jałbrzykowski Romuald (1876-1955), arcybiskup wileński*, in *Polski Słownik Biograficzny*, a cura di W. Konopczyński, vol. 10, Wrocław 1989, pp. 400-401.

KONFERENCJE BISKUPÓW I KAPITUŁ W POLSCE W LATACH 1918-1939

Streszczenie

W artykule przedstawiono rolę polskiego episkopatu i kapituł w organizacji duszpasterstwa w Polsce w okresie międzywojennym. Zauważono, że odzyskanie przez Polskę niepodległości stało się silnym impulsem do zebrań plenarnych biskupów obrządków łacińskiego, grekokatolickiego i ormiańskiego. Istotnym zagadnieniem omawianym w niniejszym opracowaniu jest także aktywność komisji: edukacyjnej, charytatywnej, misji, Akcji Katolickiej. Omówiono także rolę wybranych hierarchów w organizacji życia religijnego w Polsce. W artykule poruszono również rolę kapituł katedralnych.

Słowa kluczowe: konferencje biskupów, kapituły katedralne, duszpasterstwo, dwudziestolecie międzywojenne.

CONFERENCES OF BISHOPS AND CATHEDRAL CHAPTERS IN POLAND IN THE YEARS 1918-1939

Summary

The article focuses on the role of the Polish bishops' conferences and cathedral chapters for the organisation of pastoral care in Poland between the world wars. Poland's regaining of independence was noted to have provided a strong impetus for plenary meetings of bishops of the Latin, Greek Catholic, and Armenian rites. Of unique significance in the study is the activity of the commissions for education, charity work, missions, and of the Catholic Action. The text discusses the role of selected prelates in the organisation of religious life in Poland. The article moreover highlights the role of cathedral chapters.

Keywords: bishops' conferences, cathedral chapters, pastoral care, time between the world wars.